

«Paletti all'intelligenza artificiale, rischi di controllo sociale»

ANGELO PICARIELLO

INTERVISTA AD ANNA ASCANI (PD), PRESIDENTE DEL COMITATO DI VIGILANZA SULLA DOCUMENTAZIONE DELLA CAMERA. La politica prende le misure sul tema del momento, l'intelligenza artificiale. Il Comitato divigilanza sull'attività di documentazione della Camera sta per concludere una serie di audizioni con esperti e aziende del settore. «Ci siamo mossi per primi – rivendica Anna Ascani, vicepresidente della Camera, che presiede il Comitato – ma ora tutti gli Stati membri della Ue dovranno farlo, alla luce del regolamento europeo approvato». Il lavoro, iniziato nel 2019, è stato poi interrotto causa Covid ed è ripreso in questa legislatura. «Nel frattempo il tema è balzato agli onori della cronaca soprattutto a causa di ChatGPT, applicazione capace di creare testi basandosi su istruzioni degli utenti».

Rischio o opportunità?

Domanda da un milione di dollari.

Nessuno di noi ha la velocità di apprendimento ed elaborazione di un'intelligenza artificiale. Il rischio è che questa incredibile opportunità possa essere utilizzata senza mettere al centro libertà ed diritti delle persone. La sfida è questa, non solo per la politica.

Come vi state muovendo?

Su due versanti. Uno per approfondire i rischi, l'altro per studiare le opportunità per il procedimento legislativo. Abbiamo sentito esperti ai massimi livelli, come i docenti Rita Cucchiara e Maurizio Ferraris, l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, gli esperti di Stanford, il teologo Paolo Benanti della Gregoriana. E anche le aziende, Microsoft e OpenAI (la società che gestisce ChatGPT). L'11 luglio concluderemo con Meta, proprietaria di Facebook, Instagram e WhatsApp.

Il teologo Benanti quali indicazioni ha fornito?

Ha confermato, da esperto di etica delle tecnologie, l'esigenza di prevenire rischi per la libertà dell'uomo, la sua sicurezza e la tutela della sua creatività.

Il regolamento Ue sull'intelligenza artificiale frena o la valorizza?

L'Europa ha fatto un gran lavoro nella giusta direzione. Cataloga il rischio per una tecnologia che deve servire l'uomo, non sostituirsi a lui.

In concreto viene escluso l'utilizzo per il controllo sociale ad esempio tramite il riconoscimento



facciale applicato alla videosorveglianza.

Sono paletti in un'autostrada in cui si sta procedendo senza guard rail.

Nel frattempo la tecnologia investe e introduce altri rischi...

I dottorati di ricerca, non solo in Italia, sono quasi tutti finanziati da privati. Per la ricerca sull'intelligenza artificiale occorre invece investire risorse pubbliche. E deve farlo l'Europa, unita, nessuno Stato può fronteggiare da solo la situazione.

Che nuove implicazioni vi pone questo regolamento della Ue?

Siamo stati il primo Parlamento in Europa ad approfondire in questo modo la tematica. Il dossier finale che approveremo sarà utile anche per definire le future attività del Parlamento nel perimetro del regolamento europeo. Nei prossimi anni ci troveremo ad affrontare le implicazioni dell'intelligenza artificiale in tutti i settori della società. Dovremo sempre mettere al centro principi quali quello di trasparenza degli algoritmi per evitare che l'IA venga utilizzata contro le persone e non per migliorare la loro vita.

Per l'attività legislativa può rappresentare un'opportunità per andare oltre l'emotività, privilegiando l'oggettività dei fatti?

Credo che, in futuro, l'intelligenza artificiale potrà essere usata per supportare con evidenze fattuali il procedimento legislativo, aiutandoci nell'analisi d'impatto per migliorare anche la qualità delle decisioni assunte. Al termine di questo viaggio nel futuro ha più speranza o timori? Sono positiva, per indole, mi sembra che le opportunità siano tante. Ma occorre aumentare la consapevolezza generale e attrezzarsi a fronteggiare una tecnologia così trasformativa anche attraverso la formazione delle persone. Su questo tema vede unità di intenti o si annuncia la solita contrapposizione politica? Per una volta mi pare di registrare una consapevolezza comune e un atteggiamento unanime. RIPRODUZIONE RISERVATA «Siamo partiti per primi, ora i Parlamenti tutti dovranno confrontarsi con il regolamento Ue. L'AI potrà giovare a una legislazione meno emotiva».